



IL CENTRO CULTURALE ISLAMICO: LE ORIGINI DELLA VICENDA

I primi cenni relativi alla costruzione di una nuova sede per il Centro culturale islamico a Colle di Val d'Elsa si trovano nel **programma elettorale presentato da Marco Spinelli nel 1999** in vista delle elezioni amministrative che lo vedono candidato per il centrosinistra (Democratici di Sinistra, La Margherita e Verdi) al secondo mandato a sindaco della città. Il centro, già presente da alcuni anni a Colle di Val d'Elsa in piazza Bartolomeo Scala, risulta infatti inadeguato per il cresciuto numero di utenti e per i servizi che offre, dal momento che non è soltanto un luogo di preghiera, ma anche un punto di aggregazione per gli immigrati musulmani, nonché un importante interlocutore per l'amministrazione comunale come rappresentante della comunità islamica locale.

Nel programma si parla anche di altre iniziative volte a favorire l'integrazione e il dialogo fra popoli e culture diverse, fra cui la costituzione di un **Osservatorio permanente delle migrazioni**; la costruzione di un **cimitero islamico**, l'attività di **mediazione linguistica e culturale**, rivolta in modo particolare alle donne e ai bambini inseriti nelle scuole dell'obbligo.

ANNO 2001

Nel marzo del 2001 la giunta comunale individua all'interno del nuovo strumento urbanistico comunale, un'area in località Abbadia destinata a "servizi culturali, ricreativi e religiosi". L'atto viene comunicato al consiglio comunale senza ricevere nessuna osservazione o opposizione da parte delle forze politiche di minoranza. Con lo stesso atto la giunta incarica il responsabile dell'ufficio tecnico comunale di redigere un apposito studio urbanistico avvalendosi anche della consulenza di esperti esterni. Tale consulenza viene affidata ad un architetto di Taranto, Danilo Raccuja.

Nell'ottobre del 2001 scoppia un'aspra polemica in seguito alla domanda, regolarmente rivolta al comune di Colle da parte della comunità islamica locale, di poter avere un appezzamento di terreno su cui costruire un nuovo centro culturale islamico utenti. La polemica politica nasce a causa di un coinvolgimento economico del comune, che in realtà non c'è, e si colloca nel contesto della **critica situazione internazionale** venutasi a creare dopo l'11 settembre 2001, con gli attacchi terroristici alle Torri Gemelle di New York e agli Stati Uniti d'America.

Il sindaco Marco Spinelli, accusato dall'opposizione di non aver informato in modo adeguato i cittadini e lo stesso consiglio comunale sull'operato della giunta e sugli sviluppi nella questione della costruzione di un nuovo centro culturale islamico, difende la trasparenza delle operazioni ribadendo il fatto che la realizzazione dell'edificio sarà completamente finanziato dalla comunità islamica colligiana. L'amministrazione comunale ribadisce inoltre come la costruzione di un nuovo centro culturale islamico possa essere un'opportunità per l'arricchimento culturale e la crescita sociale dell'intera comunità colligiana.



ANNO 2002

La polemica si riacutizza nei primi mesi del 2002 quando interviene nella vicenda anche il presidente dell'amministrazione provinciale di Siena, Fabio Ceccherini per ribadire che il centro culturale islamico può essere uno strumento favorevole per l'integrazione e l'inserimento sociale della comunità islamica. L'opposizione approfitta dell'occasione per proporre un referendum popolare che permetta ai cittadini di esprimere il proprio parere sulla concessione di un terreno che, essendo pubblico, appartiene all'intera comunità colligiana.

Le forze politiche dell'opposizione sostengono anche che le risorse pubbliche devono essere gestite non per costruire luoghi di culto, ma per migliorare il livello di accoglienza dei cittadini immigrati che arrivano nella nostra città, garantendo, ad esempio, abitazioni più dignitose. La risposta del mondo associativo colligiano, dei gruppi informali, dei singoli cittadini in questo periodo dimostra, ancora una volta, l'alto senso di civiltà, di democrazia, di tolleranza e di profondo rispetto verso le altre culture, testimoniando la massima solidarietà ai componenti della comunità islamica locale.

IL CIMITERO ISLAMICO

Nel **settembre** del **2002** la politica locale è animata dalla costruzione del cimitero islamico adiacente a uno dei cimiteri della città, costruzione che era già inserita nel programma elettorale di Marco Spinelli nel 1999 e nel piano delle opere pubbliche per l'anno 2002.

Questo progetto, a differenza di quello del centro culturale islamico, è finanziato dal comune con un costo di realizzazione pari a circa 50.000 euro. La **costruzione inizierà nel settembre del 2003**, dopo un anno di polemiche e contestazioni.

ANNO 2003

Nel febbraio del 2003 interviene, nel dibattito politico e culturale in corso, la comunità islamica locale nella persona di Feras Jabareen, imam del centro culturale islamico di Colle di Val d'Elsa e della provincia di Siena. Jabareen presenta alla città la sua comunità e le attività culturali che da alcuni anni vengono svolte nella città, in piazza Bartolomeo Scala, senza creare nessun problema. Feras ribadisce inoltre che la costruzione del nuovo centro verrà finanziato dalla stessa comunità islamica locale.



LA CONCESSIONE DEL TERRENO: LA DELIBERA 111/2003

Dopo mesi di polemiche e di interventi aspri, il 30 dicembre 2003 il consiglio comunale di Colle delibera a maggioranza, con l'atto n.111, la concessione in diritto di superficie, per anni 99, di un terreno in località La Badia alla comunità dei musulmani di Siena e provincia per la realizzazione di un centro culturale islamico. L'atto si colloca pienamente in linea con le politiche per l'immigrazione e l'integrazione più volte difese dal sindaco Spinelli anche alla luce dell'immigrazione sempre più forte che interessa Colle. Negli ultimi anni, infatti, la popolazione ha oltrepassato la soglia dei 20.000 abitanti, di cui circa 1.300 sono extracomunitari, e si rende necessario proseguire sulla strada del dialogo, del confronto e dell'integrazione nel rispetto delle differenze e della convivenza civile.

L'evoluzione della vicenda genera inevitabilmente uno scontro fra le opposte posizioni politiche alla vigilia della campagna elettorale per le elezioni amministrative di giugno 2004, un appuntamento che chiamerà i cittadini di Colle a rinnovare l'amministrazione comunale.

ANNO 2004

Nei primi mesi del 2004 si costituisce un **comitato** che riunisce molti **residenti del quartiere de La Badia**, zona individuata per la costruzione del centro culturale islamico, con l'obiettivo di opporsi non tanto alla costruzione di una nuova moschea, che poi non sarebbe nemmeno tale dal momento che si parla di un centro culturale islamico, quanto piuttosto alla decisione di costruirla in un parco pubblico, quello di San Lazzaro, e senza aver prima interpellato la popolazione residente.

Nel mese di maggio nasce la **lista civica "Insieme per Colle"**, la prima lista civica nella storia della città, sorta con l'adesione dei membri del comitato di protesta. Con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative, l'opposizione attacca sempre di più il metodo con cui l'amministrazione Spinelli ha condotto la questione del nuovo centro culturale islamico nel quartiere de La Badia, prevaricando, a loro avviso, le istanze e le inquietudini dei cittadini, nonché le perplessità delle altre forze politiche. In particolare accusano l'amministrazione di aver deliberato in aperto contrasto con chi richiedeva ulteriori approfondimenti e valutazioni sul sito scelto, sulle reali esigenze della comunità, sui finanziatori del progetto e di non aver considerato in modo adeguato le richieste del comitato.



PAOLO BROGIONI: LE ELEZIONI E IL CENTRO CULTURALE ISLAMICO

La questione del centro culturale islamico anima la campagna elettorale di Paolo Brogioni, candidato sindaco de l'Ulivo (Democratici di Sinistra, Riformisti, Verdi, La Margherita e Comunisti Italiani).

Paolo Brogioni, nella **parte del suo programma dedicato alle politiche di integrazione e multiculturalità**, sostiene che il confronto e il dialogo fra culture diverse, evitando ogni ricorso alla violenza e alla imposizione, rappresenta un motivo di crescita per ogni società democratica. Il candidato del centrosinistra rinnova più volte l'impegno ad aprire un **confronto con la comunità islamica locale** e con tutti i cittadini che vorranno partecipare a questo percorso di crescita sociale e civile. L'obiettivo è quello di stipulare una **convenzione tra le parti**, come richiesto dalla comunità islamica locale per promuovere un'integrazione rispettabile e rispettosa delle diversità, ma in funzione delle nostre regole e delle nostre leggi. La convenzione vuole rappresentare anche l'occasione per diventare attori del processo di gestione della nuova struttura condividendone le regole di funzionamento e con la possibilità di un controllo che non ci sarebbe stato se il centro culturale islamico fosse stato realizzato con un'iniziativa spontanea e delocalizzata in una zona periferica della città con il rischio di una pericolosa ghettizzazione ed emarginazione della stessa comunità islamica locale.

Paolo Brogioni, a seguito delle polemiche sempre più aspre sulla vicenda della nuova sede del centro culturale islamico, indirizza a tutti i cittadini di Colle una **lettera** per fare chiarezza sulla vicenda e delineare un percorso comune per il futuro. Il candidato de l'Ulivo si rivolge ai cittadini cercando innanzitutto di **metterli in guardia dalla facile strumentalizzazione della vicenda** che vuole soltanto alimentare l'insicurezza, la paura e la discriminazione verso il diverso, tradendo la storia e i valori della città di Colle, fra cui l'uguaglianza di diritti e doveri per tutti i cittadini, indipendentemente dalla razza e dal credo, la libertà e la solidarietà.

Nella lettera Brogioni accenna anche alla comprensibile **preoccupazione dei cittadini per il ripetersi di attentati** che in quei mesi venivano attribuiti a organizzazioni terroristiche che dicevano di ispirarsi al fondamentalismo islamico, una preoccupazione seria che implica un reale bisogno di sicurezza. A questo proposito il candidato sindaco ricorda le parole espresse da molte personalità autorevoli e il riconoscimento del fatto che la cooperazione internazionale e il dialogo tra l'occidente democratico e l'Islam moderato sono le strade più giuste da seguire per promuovere la pace, per isolare e combattere i terroristi e per eliminare quell'odio che alimenta soltanto fanatismo e violenza. Brogioni ricorda inoltre che questo stesso **dialogo tra le istituzioni, la società e la comunità islamica locale** è promosso a Colle ormai da molti anni.

Alla lettera viene allegata una **scheda informativa** con i dettagli delle decisioni adottate dalla attuale amministrazione comunale spiegando in particolare:

- che la comunità islamica è consolidata dalla metà degli anni '90 nel comune di Colle di Val d'Elsa e che, per l'aumentato numero di utenti e di servizi, necessita di spazi più idonei ad ospitare la sede del centro culturale islamico che attualmente si trova in piazza Bartolomeo Scala;
- che la struttura urbanistica del comune ha rilevato quale migliore localizzazione per un progetto del genere un terreno nel quartiere de La Badia, all'interno di un'area visibile e di facile fruizione per i residenti, prevedendo anche un notevole ampliamento dell'area verde del parco attiguo;



- che a tale scopo il comune ha concesso in diritto di superficie un terreno, usando lo stesso principio utilizzato da sempre a Colle di Val d'Elsa per strutture di carattere sociale, culturale e religioso;
- che è previsto il pagamento di un canone da parte della comunità islamica a fronte della concessione del diritto di superficie senza alcun impegno finanziario da parte del comune nella realizzazione dell'opera;
- che la dimensione della struttura sarà di circa 570 metri quadrati, adeguata alle esigenze della comunità islamica locale e capace di ospitare una piccola biblioteca, un ufficio, una saletta riunioni e un luogo per professare la fede. Da molti anni, vista la ridotta dimensione dell'attuale centro di piazza Bartolomeo Scala, nei momenti di possibile maggiore affluenza, la comunità utilizza in affitto strutture di dimensioni molto più grandi dello spazio previsto per il nuovo centro culturale islamico, non ultimi i locali della Piscina Olimpia, senza che nessuno abbia mai evidenziato problemi di sorta;
- che si parla di un intervento che non vede una realizzazione immediata e che sarà preceduta, come richiesto dalla comunità islamica di Colle di Val d'Elsa, dalla stipula di una apposita convenzione per l'utilizzo della struttura, una proposta pienamente condivisa dall'amministrazione comunale e che trova conferma nella delibera di concessione del diritto di superficie del terreno.

A distanza di pochi giorni dalle elezioni viene organizzato un **faccia a faccia tra i quattro candidati** a sindaco di Colle di Val d'Elsa. L'argomento centrale è la costruzione del centro culturale islamico; dal confronto emerge il consenso di tutti i candidati a un nuovo centro culturale islamico anche se rimangono perplessità e disaccordi sulla localizzazione e sull'area già individuata.

FERAS JABAREEN, L'IMAM MODERATO

L'imam di Colle di Val d'Elsa e provincia di Siena, Feras Jabareen, a capo della comunità islamica locale da alcuni anni, sostiene da sempre la sua **visione moderata dell'Islam**, la sua apertura al dialogo e un'integrazione da attuare nel rispetto reciproco e nelle regole che dettano una convivenza civile e democratica. Per questo Jabareen si fa spesso **promotore di incontri di dialogo interreligioso** a Colle di Val d'Elsa con la partecipazione di esponenti locali e provinciali della comunità ebraica, evangelista, buddista, dei Mormoni, oltreché cristiana e musulmana.

Nel **settembre del 2004** Feras Jabareen è uno dei promotori e sottoscrittori del "**Manifesto per la vita e contro il terrorismo**" cui hanno aderito altri esponenti islamici moderati. Quale firmatario del manifesto Feras Jabareen è stato ricevuto, insieme ad altri esponenti dell'Islam moderato, dal presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi, e dal presidente del Senato, Marcello Pera. Dopo alcuni giorni viene organizzata anche una **preghiera** congiunta fra **cristiani e musulmani** appartenenti alle comunità colligiane in nome della pace e della fratellanza fra i popoli.



IL PROTOCOLLO D'INTESA

Il 23 novembre 2004 il sindaco di Colle di Val d'Elsa, Paolo Brogioni presenta ai cittadini **la bozza del protocollo d'intesa** previsto per la gestione del nuovo centro culturale islamico: L'iniziativa rappresenta un'ulteriore occasione di confronto sulla vicenda alla luce del delicato momento internazionale e delle prese di posizione assunte dall'imam della comunità islamica locale, Feras Jabareen. La città di Colle di Val d'Elsa con questo percorso può essere veramente considerata un laboratorio di integrazione fra le diverse identità culturali che compongono la popolazione, un'importante occasione di crescita per tutti e una grande opportunità per le giovani generazioni affinché crescano in un mondo di pace e di solidarietà.

Il protocollo d'intesa costituisce la sintesi di un percorso in cui la volontà dell'amministrazione comunale e la volontà della comunità islamica locale confluiscono in una unitarietà d'intenti sulla base dei valori che caratterizzano una società civile e democratica: libertà, tolleranza, dialogo, solidarietà. Il protocollo raggiunge lo scopo per cui i due attori principali hanno lavorato insieme negli ultimi anni, ossia la promozione e la garanzia dei diritti di ogni cittadino di questo paese di professare liberamente la propria fede religiosa e di esprimersi liberamente nella propria cultura, nel rispetto e nello scambio reciproco tra i cittadini e tra cittadini e istituzioni.

Dalle linee principali del documento, che rappresenta un atto unico nel suo genere in Italia e un forte elemento di innovazione nel processo di dialogo e di integrazione fra popoli diversi, emergono le fonti normative che sono alla base del protocollo e che tutelano la libertà religiosa e i principali diritti della persona umana riconosciuti dalla Costituzione italiana, ma anche da importanti atti internazionali, fra cui la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Nell'ipotesi di articolato viene poi ribadito il carattere pubblico delle aree concesse in diritto di superficie alla comunità islamica per la realizzazione del centro culturale, l'obbligo di iscrizione della stessa associazione "Comunità dei musulmani di Siena e provincia" nel costituendo albo cittadino delle associazioni di volontariato e promozione sociale.

Di grande rilievo la costituzione di **un comitato scientifico paritetico di garanzia** con il compito di concordare il programma delle attività del centro insieme all'organo esecutivo dell'associazione, verificarne l'attuazione, promuovere iniziative volte a favorire il dialogo multiculturale e multietnico, svolgere un'attività di controllo del bilancio del centro culturale. Il comitato rappresenta l'elemento più importante del protocollo dal momento che si tratta di un organo paritario e condiviso pienamente dalle due parti contraenti.

In occasione della presentazione pubblica della bozza di protocollo, alcuni esponenti della Lista Civica "Insieme per Colle" consegnano al sindaco e al vicecomandante dei Carabinieri le quattromila firme raccolte prima delle elezioni fra i cittadini colligiani, ribadendo la loro contrarietà alla realizzazione del centro culturale nel parco di San Lazzaro. Il sindaco di Colle sottolinea più volte con fermezza che non ci sono più margini di discussione sulla localizzazione della struttura, mentre si può ancora discutere sul progetto, sulle sue caratteristiche e su un intervento specifico di riqualificazione del parco.

Pochi giorni prima dell'iniziativa la scrittrice **Oriana Fallaci** attacca duramente l'attività dell'amministrazione comunale e l'intero percorso di integrazione che è in atto nella città da alcuni anni mostrando anche una scarsa conoscenza dell'intera vicenda. Il sindaco di Colle di Val d'Elsa invita ufficialmente la giornalista a visitare la città per rendersi conto della situazione e del percorso di integrazione che è in atto fra il comune colligiano e la comunità islamica locale. Anche le forze politiche della maggioranza prendono le distanze dalle parole della scrittrice sottolineando l'importanza di un confronto e di un dialogo costruttivo fra popoli e culture diverse.



Il protocollo d'intesa viene **firmato ufficialmente** dal sindaco di Colle di Val d'Elsa, Paolo Brogioni e dall'Imam della comunità islamica locale, Feras Jabareen il **20 dicembre** presso il Palazzo comunale di Colle di Val d'Elsa alla presenza di Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, Fabio Ceccherini, presidente dell'amministrazione provinciale di Siena, e di numerosi rappresentanti delle istituzioni a livello comunale, provinciale e regionale.

LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Dopo mesi di approfonditi studi urbanistici, nel luglio del 2006 vengono presentati ufficialmente ai cittadini il progetto del nuovo centro culturale islamico e quello del parco urbano pubblico di San Lazzaro, un intervento di riqualificazione dell'area che comprende anche l'inserimento della struttura che sarà realizzata dalla comunità islamica locale a proprie spese.

GLI ULTIMI SVILUPPI

Nell'**agosto del 2005** il Comitato "Per la Salvaguardia del parco di San Lazzaro", soggetto che vede coinvolta anche la lista civica "Insieme per Colle", presenta un quesito referendario contro la realizzazione del centro culturale islamico nel quartiere individuato dall'amministrazione comunale colligiana. Il quesito, infatti, ha per oggetto la revoca della deliberazione consiliare n.111 del 30 dicembre 2003, affinché l'area comunale compresa all'interno del parco di San Lazzaro sia concessa, anziché per la costruzione di un centro culturale islamico, per la costruzione di un'area attrezzata per servizi sociali e ricreativi e un centro polivalente sportivo legato alla parrocchia di Sant'Alberto.

Nell'**ottobre dello stesso anno**, il Collegio di garanzia, istituito presso il Comune di Colle di Val d'Elsa ai sensi dell'articolo 4 del regolamento comunale per lo svolgimento del referendum consultivo e delle consultazioni popolari, giudica inammissibile il quesito referendario presentato. L'atto definitivo di giudizio sull'ammissibilità o meno del quesito referendario spetta, però, al consiglio comunale.

Alla fine dell'**ottobre del 2005** il consiglio comunale colligiano approva il parere di inammissibilità espresso dal Collegio di garanzia sul quesito referendario presentato dal Comitato "Per la Salvaguardia del parco di San Lazzaro". "Il quesito referendario – si legge nel parere del collegio di garanzia – viene dichiarato inammissibile perché chiede la revoca di un atto che ha esaurito i propri effetti, e che è ormai irrevocabile e perché sono presenti dei vizi sostanziali legati alla chiarezza del quesito e alla messa in discussione di alcuni diritti fondamentali per la tutela delle minoranze religiose". "Il quesito presentato dal Comitato promotore – spiega il Collegio di garanzia nel testo – appare espresso in forma ambigua in quanto se da un lato sembra incardinarsi verso la richiesta di revoca (...) successivamente si orienta verso la richiesta di modifica del contenuto del provvedimento indicato". "Non ammettere per referendum la realizzazione del nuovo centro culturale islamico all'interno del complessivo progetto di riqualificazione del parco di San Lazzaro – continua il parere espresso – equivale ad introdurre nel sistema giuridico-amministrativo limitazioni al libero esercizio del diritto di culto e dei diritti connessi a questo. (...) La richiesta di destinare l'area relativa al parco di San Lazzaro ad altre destinazioni appare illegittima per contrasto con lo strumento urbanistico vigente". La lettura del parere è stata seguita dagli interventi di alcuni consiglieri che hanno motivato la votazione finale. Mauro Bruni, capogruppo della Lista civica "Insieme per Colle" ha attaccato la legittimità della composizione del Collegio di garanzia e ha manifestato la scarsa convinzione per i vizi sostanziali presentati nel parere.



Nell'**aprile del 2006** il Comitato "Per la tutela del verde pubblico", con un nuovo coinvolgimento della lista civica, presenta un secondo quesito referendario con la richiesta di pronunciamento sulla costruzione o meno del centro culturale islamico nel parco di San Lazzaro, sito all'interno del quartiere de l'Abbadia. Il Collegio di Garanzia, istituito presso il Comune di Colle di Val d'Elsa ai sensi dell'articolo 4 del regolamento comunale per lo svolgimento del referendum consultivo e delle consultazioni popolari, stabilisce il quesito referendario inammissibile.

Il parere di inammissibilità viene approvato anche dal consiglio comunale di Colle di Val d'Elsa. "Il quesito referendario – si legge nel parere del collegio di garanzia - viene dichiarato inammissibile perché afferisce ad una iniziativa, un programma o un progetto non avente "un interesse generale" in quanto trattasi di progetto presentato da un soggetto privato portatore di diritti definitivi meritevoli di tutela secondo i principi civilistici della buona fede ed importerebbe la revoca di atti che, avendo ormai esaurito i propri effetti, sono da considerarsi irrevocabili". "Il quesito referendario – si legge ancora nel parere - non è ammissibile giacché non indica come e per quali ragioni la revoca possa giustificarsi in punto di necessaria motivazione sul contemperamento degli opposti interessi, ossia non viene indicato nel quesito e/o nella relazione di accompagnamento, come potrebbe prevalere la scelta pubblica di una diversa e supposta migliore destinazione dell'area a fronte dell'interesse e delle aspettative della Comunità dei Musulmani che, nel frattempo, ha anche profuso impegni e spese progettuali, posto altresì che la scelta di utilizzazione del terreno per il Centro Culturale, se davvero potesse convenirsi migliorabile, non sarebbe in qualche modo intrinsecamente di per se stessa dannosa, talché non è dato vedere, sul piano della legittimità, come potrebbe giustificarsi il sacrificio degli interessi e degli affidamenti ormai maturati".

Nell'agosto del 2006 il Comitato "Per la tutela del verde pubblico" presenta un **ricorso al Tribunale di Siena** contro la delibera del consiglio comunale che nel mese di aprile aveva giudicato inammissibile il referendum consultivo sulla realizzazione del nuovo centro culturale islamico nel parco di San Lazzaro. Il ricorso è stato respinto riconoscendo la correttezza con cui l'amministrazione comunale ha agito nell'ambito del percorso per la realizzazione di una nuova sede del centro culturale islamico. L'ordinanza emessa riconosce, inoltre, che i diritti delle minoranze etniche e religiose sono una delle materie escluse dalla consultazione referendaria sulle quali l'amministrazione comunale è libera di attuare il proprio potere di indirizzo politico come espressione della maggioranza che governa la città.

Il **20 novembre** sono stati avviati ufficialmente i lavori di cantierizzazione dell'area interessata dall'intervento da parte della comunità islamica, mentre nei prossimi mesi inizieranno i lavori di sistemazione e riqualificazione del parco, a cura dell'amministrazione comunale.